

Barletta, Pichierrì ha ordinato un presbitero

BARLETTA. Ieri a Barletta nella parrocchia dello Spirito Santo, nel corso di una solenne Eucaristia l'arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie Giovan Battista Pichierrì ha ordinato sacerdote Cosimo Delcuratolo. Nato a Barletta il 17 luglio 1981 il neo presbitero ha frequentato il Seminario Regionale di Molfetta, dove sta conseguendo la licenza in antropologia teologica. Il 20 aprile 2006 è stato ordinato diacono. Attualmente è vicario parrocchiale della parrocchia Santa Maria di Costantinopoli in Bisceglie. (S.Leo.)

Chiusi, Tonini inaugura i corsi biblico-teologici

CHIUSI. Con una «lectio magistralis» venerdì alle 21,15, presso il Teatro Mascagni di Chiusi (Siena), verrà inaugurato l'anno accademico della Libera università per le scienze biblico-teologiche «Pio II» (Lubit) della diocesi di Montepulciano-Chiusi-Pienza. La serata sarà dedicata al tema «Seminari di speranza in un mondo che cambia». I corsi, poi, saranno aperti a tutti (iscrizione: 10 euro) e avranno cadenza settimanale il venerdì dalle 17,30 alle 19 presso il palazzo vescovile di Chiusi. Per informazioni www.lubit.it.

Roma: un culto in tempio valdese apre la XIV Assemblea della Fcei



ROMA. «Ecco io faccio nuove tutte le cose». Il versetto tratto dal Libro dell'Apocalisse è il motto della XIV Assemblea della Federazione delle Chiese evangeliche in Italia (Fcei) che si apre oggi a Roma. Momento iniziale sarà, alle 15, il culto solenne nel tempio valdese di Piazza Cavour con la predicazione affidata a David Cavanagh, capitano dell'Esercito della salvezza e vicepresidente della Fcei. All'Assemblea, convocata ogni tre anni, parteciperanno circa 180 persone tra delegati delle Chiese membro, osservatori ed ospiti. Tra i temi in agenda, le linee progettuali per il prossimo triennio e l'elezione dei nuovi esecutivi tra cui il presidente. I lavori si concluderanno sabato 4 novembre.

Una Messa a 40 anni dalla morte di Arnaldo Canepa

ROMA. A 40 anni dalla scomparsa, domani alle 19,30 presso la chiesa di Santa Maria del Buon Consiglio, a Roma, verrà ricordato il servo di Dio Arnaldo Canepa, fondatore del Centro oratori romani (Cor). A presiedere l'Eucaristia sarà monsignor Luigi Moretti, vicegerente della diocesi di Roma. Nato il 24 settembre 1892 Canepa si dedicò sempre ai ragazzi e ai fanciulli: alla sua morte, nel 1966, erano 64 gli oratori aperti grazie al suo impegno. La causa di beatificazione si è aperta il 26 maggio 1993.

Roma, alla Basilica di piazza del Popolo una mostra sulla Vergine del Suffragio

ROMA. «La Vergine del suffragio - Omaggio a Notre Dame di Montligeon» è il titolo della mostra di arte sacra che è stata inaugurata nei giorni scorsi presso la basilica di Santa Maria in Montesanto, in piazza del Popolo a Roma. All'apertura, nella basilica di cui è rettore monsignor Marco Frisina, è intervenuto monsignor Mauro Piacenza, presidente della Pontificia Commissione per i beni culturali della Chiesa. La mostra, curata da Stefania Severi, è organizzata dalla Cooperativa sociale

«Apriti Sesamo» di Roma e vede la collaborazione della Pia Opera Esplorativa di Montligeon, che dal 1898 ha sede nella basilica di piazza del Popolo ma il cui punto di irradiazione è il santuario

in Normandia dedicato alla Vergine del Suffragio. Proprio a questa immagine si sono ispirati i 28 artisti le cui opere resteranno esposte a Roma fino al 19 novembre.



CATHOLICA

Santa Sede, nuove nomine di Benedetto XVI

Claudio Hummes

Il cardinale brasiliano prefetto della Congregazione per il clero

DA ROMA

Il suo motto episcopale è «Siete tutti fratelli». E non c'è dubbio che il cardinale Claudio Hummes se ne servirà anche come motivo ispiratore nel nuovo incarico di prefetto della Congregazione per il clero (il dicastero vaticano che si occupa degli oltre 400mila sacerdoti cattolici di tutto il mondo), cui il Papa lo ha chiamato da ieri, in sostituzione di un altro porporato latinoamericano: il 77enne Dario Castrillon Hoyos, che lascia per ragioni d'età (conservando, però, l'incarico di presidente della Commissione *Ecclesia Dei*, creata nel 1988 da Giovanni Paolo II per ricomporre lo scisma con i lefebviriani). L'arcivescovo di San Paolo del Brasile, francescano dei frati minori, torna dunque a Roma dopo essersi stato all'inizio degli anni '60, quando conseguì la laurea in filosofia all'*Antonianum* e riportò nella Curia romana un esponente della Chiesa brasiliana, che è una delle più rappresentative del mondo, tra l'altro dotata di un episcopato molto numeroso e operante nel Paese con il più alto numero di cattolici, almeno anagrafici. Appare perciò chiaro che anche in questo campo Benedetto XVI vuole agire in continuità con Giovanni Paolo II, proseguendo nella linea della internazionalizzazione della Curia e scegliendo per gli incarichi di maggiore responsabilità cardinali e vescovi di grande esperienza, oltre che di provato spessore teologico. Su quattro alte nomine decise finora, infatti, (Dottrina della Fede, Propaganda Fide, Clero e Segreteria di Stato), una sola ha riguardato un italiano, il cardinale Tarcisio Bertone. Gli altri - i porporati William Levada, Ivan Dias e Claudio Hummes, appunto - vengono rispettivamente da Stati Uniti, India e Brasile.



Anche sotto il profilo pastorale è stato molto attivo, distinguendosi a San Paolo per la costruzione di nuove parrocchie, la promozione delle vocazioni sacerdotali e la pastorale aperta all'apporto dei movimenti ecclesiali. Diceva di lui il cardinale Lucas Moreira Neves, già prefetto della Congregazione dei vescovi: «Monsignor Hummes è persona di grande valore, con esperienze in diversi campi pastorali, inclusi i problemi sociali, la vita e la famiglia, l'evangelizzazione della cultura e l'ecumenismo». Esperienze che ora potrà mettere a servizio dei sacerdoti di tutto il mondo.

Mimmo Muolo

IL DICASTERO

Riformato da Paolo VI cura anche la catechesi

La storia della Congregazione per il clero si ricollega a quella della «Congregatio cardinalium concilii tridentinum», istituita da Pio IV nel 1564 per curare la retta interpretazione e l'osservanza delle norme sancite a Trento. I suoi compiti vennero aumentati da Gregorio XIII e da Sisto V. Cessata l'urgenza di un'interpretazione dei testi del Concilio tridentino le sue mansioni passarono col tempo ad altre Congregazioni. Il nome, tuttavia, rimase invariato fino al 31 dicembre 1967. La nuova denominazione e la nuova attribuzione di competenza vennero fissate da Paolo VI nella costituzione apostolica «Regimini Ecclesiae universae». Le competenze attuali sono indicate nella costituzione apostolica «Pastor Bonus» (nn. 93-98), firmata da Giovanni Paolo II nel 1988. Tre gli uffici in cui è articolato il dicastero. L'Ufficio clero cui spetta la «vigilanza su tutto ciò che attiene al ministero pastorale dei chierici». L'Ufficio catechistico, che cura la «formazione religiosa dei fedeli» anche attraverso l'approvazione degli itinerari catechistici. L'Ufficio amministrativo, competente nell'amministrazione dei «beni ecclesiastici appartenenti alle persone giuridiche pubbliche».



La statua di san Pietro di Giuseppe De Fabris sul Colonnato vaticano

Angelo Comastri

L'arciprete della Basilica vaticana, dalla Toscana a Roma «via» Loreto

DA ROMA Mimmo Muolo

Leggere i suoi numerosi libri e ad ascoltare le sue omelie, si capisce subito che monsignor Angelo Comastri possiede una profonda spiritualità. Continuamente alimentata dalla preghiera, dalla lettura e dallo studio delle grandi figure dei santi (che cita spessissimo) e da una grande capacità di ascolto degli altri. Ma chi lo conosce da vicino sa che il nuovo arciprete della Basilica Vaticana è anche una persona estremamente concreta. E lo ha dimostrato in tutti gli incarichi che gli sono stati affidati: vescovo di Massa Marittima-Piombino, presidente del Comitato italiano del Grande Giubileo del 2000, arcivescovo-prelato di Loreto, e da ultimo vicario del Papa per la Città del Vaticano, presidente della Fabbrica di San Pietro, oltre che coadiutore dell'arciprete della più grande Basilica del mondo.



Lo conosceva bene, ad esempio, Giovanni Paolo II, che non a caso a quegli incarichi lo aveva via via chiamato. E lo conosceva bene anche Benedetto XVI che dopo avergli affidato le riflessioni per la sua prima Via Crucis del Colosseo, ieri ha accettato la rinuncia del cardinale Francesco Marchisano, nominandolo arciprete di San Pietro. Un incarico che dunque monsignor Comastri assume ora a titolo pieno, sommandolo agli altri due. Per il prelato di origine toscana - è nato, infatti a Sorano (Grosseto) il 17 settembre 1943 - è stata una giornata di normale lavoro. Nel pomeriggio si è anche recato a celebrare Messa in una parrocchia romana. Ed è proprio qui il «segreto» della sua grande spiritualità. Un segreto rivelato dallo stesso monsignor Comastri, ricordando uno dei suoi incontri con Madre Teresa di Calcutta, sua grande amica. «La prima volta che l'ho incontrata da giovane sacerdote - racconta, in-

fatti, in una delle sue ultime pubblicazioni - mi domandò: "Ma dimmi un poco: quante ore preghi?" e io ricordo che dissi: "Madre, dico la Messa tutti i giorni, dico il breviario, che è quasi eroico di questi tempi, dico tutti i giorni il rosario", e lei: "Non basta figlio mio, oltre questo, quante ore preghi?". E chiaramente mi mise in crisi e doveti rivedere tutta l'impostazione della mia giornata... "Quante ore preghi?". Per difendermi dissi a madre Teresa: "Ma madre, io da lei mi aspettavo la domanda "quanta carità fai?". Lei mi rispose: "E tu credi che io potrei fare la carità se non mi mettersi in ginocchio ogni giorno per ricevere da Gesù l'amore che io dono ai poveri? Gesù per la preghiera sacrifica anche la carità, per ricordarci che senza Dio siamo troppo poveri per poter aiutare i poveri". In questo passo c'è tutto lo stile di monsignor Comastri. Stile di vita, oltre che letterario. Capacità di unire la semplicità del buon parroco alla

profondità dei contenuti teologici e alla sapienza pastorale del vescovo. Parroco, del resto, il nuovo arciprete della Basilica Vaticana lo è stato per davvero nella sua diocesi di origine (Pitigliano-Sovana-Orbetello). Ordinato sacerdote nel 1967, viene dapprima nominato vicerettore nel Seminario diocesano di San Pietro. Un incarico che dunque monsignor Comastri assume ora a titolo pieno, sommandolo agli altri due. Per il prelato di origine toscana - è nato, infatti a Sorano (Grosseto) il 17 settembre 1943 - è stata una giornata di normale lavoro. Nel pomeriggio si è anche recato a celebrare Messa in una parrocchia romana. Ed è proprio qui il «segreto» della sua grande spiritualità. Un segreto rivelato dallo stesso monsignor Comastri, ricordando uno dei suoi incontri con Madre Teresa di Calcutta, sua grande amica. «La prima volta che l'ho incontrata da giovane sacerdote - racconta, in-

Pitigliano, quindi nel 1968 è chiamato a lavorare a Roma nella Congregazione per i vescovi e contemporaneamente, ricopre il ruolo di padre spirituale nel Seminario Romano Minore. Nel 1971 lascia Roma per prendere la direzione del Seminario della sua diocesi e nel 1979 diventa parroco di Porto Santo Stefano all'Argentina. Incarico che lascerà undici anni dopo quando Giovanni Paolo II lo nomina vescovo di Massa Marittima-Piombino. Nella diocesi toscana monsignor Comastri resta circa quattro anni, poi per motivi di salute deve rinunciare. Pienamente ristabilitosi, riceve prima l'incarico di seguire il Centro nazionale vocazioni, quindi viene anche nominato presidente del Comitato nazionale per il Giubileo del 2000. E nel 1996 Papa Wojtyła lo promuove arcivescovo prelato di Loreto, uno dei santuari più cari alla spiritualità mariana del Papa, che infatti durante il suo Pontificato più volte si recò nella cittadina marchigiana. E uno dei principali promotori dell'ultima sua visita a Loreto è proprio monsignor Comastri, che lo riceve nella spianata di Montorso, insieme a più di 150mila aderenti all'Azione cattolica italiana. È il 5 settembre 2004 e sarà l'ultimo viaggio di Giovanni Paolo II, che rimase però ancora una volta profondamente colpito dalla calorosissima accoglienza riservatagli. Qualche mese dopo, infatti, il 6 febbraio 2005, chiamò nuovamente monsignor Comastri a Roma, affidandogli i tre incarichi già ricordati. Così l'arcivescovo gli è rimasto accanto fino all'ultimo. E per il suo ruolo continua a custodirne la tomba, meta di incessanti pellegrinaggi.

L'INCARICO

Custode del cuore monumentale del cristianesimo

L'arciprete della Basilica Vaticana è in pratica il custode della tomba dell'apostolo Pietro e dell'insigne tempio fatto costruire sul luogo in cui riposa il primo Papa. Il prelato (di solito un cardinale) preposto a questo incarico di fatto assume la responsabilità del cuore monumentale del cristianesimo, affinché alla bellezza visibile del più importante monumento della cristianità e al decoro del culto divino dei riti celebrati in San Pietro corrisponda l'impegno spirituale della preghiera e il servizio della carità. Già nell'antica basilica costantiniana erano infatti accolti i pellegrini e i soccorsi i poveri, per cui tale eredità non può essere dimenticata all'inizio del terzo millennio. L'arciprete, inoltre, è preposto in qualità di presidente alla Fabbrica di San Pietro, istituzione antichissima, che risale ai tempi di Clemente VIII (1523-1534). Con la costituzione «Pastor Bonus» del 1988, Giovanni Paolo II stabilì che «la Fabbrica di San Pietro secondo le proprie leggi continuerà ad occuparsi di tutto quanto riguarda la Basilica del Principe degli Apostoli sia per la conservazione e il decoro dell'edificio, sia per la disciplina interna dei custodi e dei pellegrini che accedono per visitare il tempio».